

# LA CASA NEWS

RIVISTA FONDATA DA DON PAOLO LIGGERI NEL 1941

N. 2 · LUGLIO 2022

## Costruire relazioni

**ADOLESCENTI**  
Stili educativi

**ADOZIONI**  
Fare rete tra famiglie

**LA CASA NEWS**

Fondata da don Paolo Liggeri nel 1941

Quadrimestrale di cultura familiare e di informazione dei servizi per la famiglia dell'Istituto La Casa

**DIRETTORE RESPONSABILE:**

Elena D'Eredità

**HANNO COLLABORATO:**

Jolanda Cavassini  
Matteo Ciconali  
Luigi Filippo Colombo  
Mary Rapaccioli  
Chiara Righetti  
Beppe Sivelli

**REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:**

Istituto La Casa - Via Colletta 31  
20135 Milano  
Tel. +39 02 55 18 92 02  
E-mail: rivista@istitutolacasa.it  
c/c postale n. 13191200

Registro Tribunale di Milano del  
28/10/1998  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in  
Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n°46)  
art 1, comma 2, LO/MI

**STAMPA:**

Sady Francinetti - Milano  
Tel. +39 02 64 57 329

# Sommario

Editoriale <i>Elena D'Eredità</i>	3
L'amore infinito del Padre <i>Dagli scritti di don Paolo Liggeri</i>	5
Dal branco a un progetto <i>Matteo Ciconali</i>	6
Il rispetto cambia la vita <i>Beppe Sivelli</i>	10
Sportello legale <i>Luigi Filippo Colombo</i>	12
Tutto o quasi per i bambini <i>Mary Rapaccioli</i>	15
Ricordo di un'estate <i>Jolanda Cavassini</i>	18
Prendiamoci per mano <i>Chiara Righetti</i>	20
Progetti di cooperazione internazionale <i>Associazione Hogar Onlus</i>	24
Calendario: gruppi, corsi e incontri	28

# Editoriale

**Buone notizie**

È cosa risaputa che le buone notizie compaiano poco nelle cronache ed è famoso il detto che sia "l'uomo che morde il cane" a fare notizia piuttosto che il "consueto" cane che morde l'uomo. Tuttavia, (per fortuna) le buone notizie ci sono e forse occorre solo imparare a vederle in mezzo a tutto il resto. I servizi dell'Istituto La Casa accolgono tante domande. I bisogni che le persone portano sono quelli di un ascolto e di un aiuto professionale nel momento in cui qualcosa nella loro vita a livello personale, relazionale, lavorativo non funziona più e, contestualmente, il senso di malessere, il disagio psicologico e la sofferenza diventano insostenibili. Non sono semplici le richieste che giungono, coinvolgono figli adolescenti chiusi nelle loro stanze, incapaci di uscire e sostenere il peso della quotidianità e delle aspettative; coniugi in crisi profonda e spesso altamente conflittuale; persone anziane che

non trovano più un ruolo e una pienezza di vita; giovani uomini e donne adulti fragili e insicuri rispetto alle proprie relazioni e alla capacità di costruire un progetto di vita di coppia. Sarebbe una umanità sola e sommersa dalla sofferenza. Guardandosi intorno la modalità relazionale sembra improntata all'egoismo, all'individualismo e all'aggressività. Non solo nei rapporti personali e familiari, ma anche nelle dinamiche sociali e politiche sotto gli occhi di tutti. Operare nell'ambito delle

professioni di aiuto mette in contatto con la parte più sofferente e fragile delle persone. Alla fine di una giornata di lavoro si fatica a "chiudere la porta" e a cancellare quello che si è ascoltato. Non è facile, anzi, non è del tutto possibile. La giusta distanza, certo, è quella che permette, ad esempio agli operatori del consultorio familiare o del servizio adozioni, un percorso di aiuto corretto, fruttuoso e orientato all'indipendenza e alla crescita dell'altro. Tuttavia, viene anche spontaneo chiedersi: ma è tutto solo così negativo? È possibile

**SEMPRE IN CONTATTO!**

Sono cambiate le norme che tutelano la privacy. Per poterci mantenere in contatto e per continuare a ricevere la Rivista La Casa, vi invitiamo a prenderne visione e a rinnovare il vostro consenso tramite il modulo sul sito: [www.istitutolacasa.it](http://www.istitutolacasa.it) Grazie per la collaborazione!

che ci sia tanta violenza, aggressività e così poco rispetto? Nelle case, nelle famiglie, tra coniugi, tra fratelli... Eppure, come dicevamo all'inizio, le buone notizie ci sono e, in una sequenza provvidenziale, quasi compensativa, nell'ultimo periodo siamo stati grati di poterle accogliere. C'è una signora che ci contatta perché è preoccupata per la sua vicina di casa che sta vivendo la fine drammatica di una relazione sentimentale. Vorrebbe aiutarla perché vede che la situazione sta peggiorando. La donna è chiusa in se stessa, fa uso di alcool, è depressa. A parte andare al lavoro, non fa niente altro. La vicina di casa va da lei ogni sera e resta a farle compagnia e a vegliarla finché la donna non si addormenta. Poi c'è una ragazza di vent'anni. È nata in Italia poi la mamma l'ha riportata nel paese di origine dove l'ha lasciata affidata ai nonni. Rientrata in tarda adolescenza, ha vissuto un difficilissimo inserimento sociale e scolastico, aggravato dai rapporti conflittuali con i genitori. Ha passato momenti bui,

ma ha trovato un posto in cui vivere fuori dalla famiglia, lavora di mattina, studia di sera e in autunno inizierà l'università. L'abbiamo sostenuta attraverso un percorso psicologico e una certificazione per i disturbi di apprendimento. Incrociandosi per caso in sala d'attesa con una famiglia del suo stesso paese di origine, la ragazza si è subito resa utile facendo da interprete e si è messa a disposizione per fare da tramite anche in seguito nelle comunicazioni con questa famiglia. Poi c'è un ragazzo colombiano adottato da una famiglia italiana. Ha attraversato un periodo turbolento in adolescenza e adesso, che ha poco più di vent'anni, sta affrontando le conseguenze di una grave situazione. Eppure, iniziando ad assumersi le proprie responsabilità, ha deciso di dedicarsi agli altri. Da mesi fa volontariato in una scuola per stranieri, insegnando a ragazzi della sua età l'italiano e impegnandosi con coraggio e generosità. Con grande sorpresa poi, proprio qualche settimana fa, abbiamo ricevuto una

graditissima visita. Una persona si è presentata per un saluto. *"Sono passati più di dieci anni, forse non vi ricorderete di me - ha detto - ma ci tenevo a dirvi che il vostro aiuto per me è stato importante e volevo farlo di persona"*. In realtà, da anni come benefattore e senza clamore, il suo grazie ce lo aveva già detto, ma poterlo incontrare, poter ascoltare quello che era successo dopo, sapere che la sua vita si era realizzata e il suo desiderio di famiglia aveva avuto un felice compimento è stato un bellissimo momento. Il bene esiste. Esistono vicine di casa che si preoccupano, ragazzi e ragazze pronti a dare qualcosa di sé pur tra mille difficoltà e insicurezze e persone che attraversano letteralmente la città, in una giornata caldissima d'estate, solo per dire grazie. L'umanità torna a essere umana. Poi il telefono dell'Istituto La Casa riprende a squillare, ma tutti possiamo tenere dentro questa sensazione, questa certezza: le buone notizie ci sono, impariamo a vederle di più.

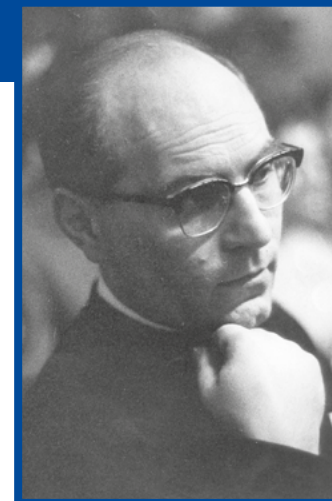
Elena D'Eredità

# L'amore infinito del Padre

DAGLI SCRITTI DI DON PAOLO LIGGERI

Riflettendo sulla parabola riportata dall'evangelista Luca, tradizionalmente detta del "figlio prodigo", non si può non rimanere colpiti dall'amore del padre. Ma ordinariamente ci si sofferma a considerare l'amore del padre, soltanto nella sua lunga attesa del figlio che si è allontanato e nella straripante gioia del suo ritorno. Bisognerebbe invece considerare l'amore del padre anche nel momento più drammatico, quando il figlio ha chiesto al padre: *"Dammi la parte del patrimonio che mi spetta"* con l'intenzione evidente di darsi allo scialo e il rischio di sperperarlo, per colpa della sua inesperienza e della sua presunzione. È sbalorditivo quel padre. Secondo il nostro facile (e misero) giudizio umano, sarebbe debole e incapace di far rigare dritto il figlio. Ma evidentemente ha un enorme rispetto della

libertà del figlio; confida che il suo straordinario amore di padre, un giorno o l'altro, incoraggi il figlio a ritornare. L'allusione al Padre nostro che è nei cieli è lampante; un padre che rispetta il meraviglioso dono della libertà che egli stesso ha offerto a ogni uomo, a ogni figlio, il quale, se illuso e abbagliato dai fatui miraggi di questo mondo, si allontana da lui e arriva a rivoltarsi contro di lui. Un padre che confida nel richiamo del suo amore infinito e che, per favorire il ritorno dei figli lontani, manda sulla terra il suo Figlio diletto a cercarli, a farli rinsavire per salvarli. Suscita invece uno sconcertante senso di pena il figlio maggiore che, chiuso nella sua egoistica gelosia, non riesce a condividere l'esultanza del padre. Non è scritto, ma si può intuire che alle parole del padre "questo tuo fratello era perduto ed è stato ritrovato"



risponda o almeno pensi dentro di sé: non posso negare che si tratti di mio fratello, ma non si può dimenticare quello che ha fatto. Ma come possiamo ritenerci figli di Dio se non siamo disposti a gioire con il suo cuore di Padre, pieno di infinito amore, quando un nostro fratello che era "morto" è tornato alla vita, era perduto ed è stato ritrovato? E come si può dimenticare che è già un premio la grazia di rimanere con il Padre? Il padre della parabola lo sottolinea: *"Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo"*. Non si pensa mai abbastanza che il fatto di rimanere con il Padre è, già di per sé, un ineffabile premio.

Tratto da  
Briciole di Vangelo

### LEGGERE I FENOMENI PER TRARRE SPUNTI EDUCATIVI

*Le cronache riferiscono troppo spesso, purtroppo, episodi di violenza e criminalità a opera di bande giovanili, più o meno connotate da appartenenza etnica. Alla diffusione delle baby gang, cioè di bande o "branchi" formati da ragazzi giovanissimi alle soglie dell'adolescenza, concorrono diversi fattori e non sempre l'origine del fenomeno è riconducibile strettamente a una situazione di partenza, familiare o sociale, di devianza. Ma chi sono questi ragazzi? Che cosa manca loro? Che cosa trovano nel branco? Pur nella differenza delle singole esperienze, rintracciare elementi e cause comuni che possono portare ragazzi, anche quelli apparentemente lontani da quel tipo di condotta, ad agire comportamenti violenti, di disprezzo della vita propria e altrui,*

*può indicare strategie e stili educativi per genitori e adulti di riferimento. Inoltre, se non tutti i ragazzi arrivano agli estremi, è pur vero che alcuni meccanismi si possono rintracciare comunque nella crescita e in quel periodo della vita così incandescente che è l'adolescenza.*

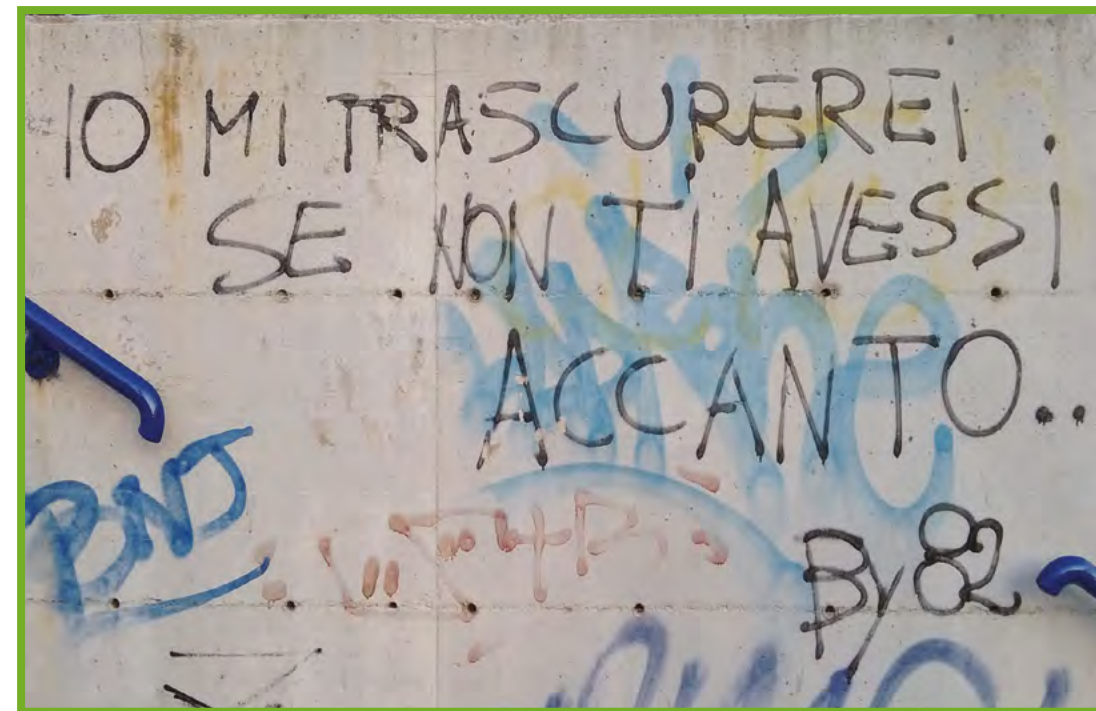
#### **Il branco**

I fenomeni cosiddetti di branco, *baby gang* o *pandillas* sono fenomeni eterogenei, diversificati a seconda dell'estrazione socioculturale delle famiglie di provenienza, del luogo, della presenza o meno di regole, dell'uso o meno di sostanze stupefacenti (e quali sostanze). Possiamo però dire che tutte queste situazioni sono accomunate da una penuria di figure adulte di riferimento significative e da molto tempo "vuoto" a disposizione degli stessi ragazzi. I pomeriggi

e le sere al parchetto sostituiscono pomeriggi e sere altrimenti raramente stimolanti, quasi mai impegnate. I ragazzi delle bande sono gli stessi ragazzi che in comunità ho visto appassionarsi di teatro, musica, falegnameria, scrittura, scoutismo. Se dovessi indicare "un assente", direi il tempo, proprio la quantità di tempo, che i ragazzi trascorrono con una persona più grande che può insegnare loro qualcosa. È importante che l'adulto non utilizzi tanto un approccio frontale e teorico quando piuttosto condivida esperienze significative con i ragazzi, in modo da essere per loro modello di comportamento stimabile e vicino.

#### **Percorsi possibili**

Negli anni ho lavorato con i ragazzi ricoprendo diversi ruoli: educatore, psicologo, giudice onorario. A seconda del ruolo e del tempo passato con il ragazzo, il metodo di lavoro e l'approccio cambiano: l'educatore è un adulto che accompagna il ragazzo vivendo con lui un pezzo complesso di vita; lo psicologo è un riferimento, settimanale



o mensile, per tutte le cose più angoscianti e profonde; il giudice onorario un'autorità vicina che segue un percorso di cambiamento in pochi incontri. A non cambiare è lo 'stile' dell'operatore, la sua personalità che deve, a mio modo di vedere, essere più autentica possibile (non per questo collusiva). D'altra parte, quello che invece "si può fare" con il ragazzo dipende in gran parte dal ragazzo stesso, dai suoi tempi, dalla sua rabbia, da quanto in fondo vuole o può

arrivare prima a mettere in atto le sue risorse. Ho visto ragazzi che solo davanti all'orrore di certe esperienze carcerarie hanno deciso di chiudere con un certo stile di vita delinquenziale e altri che, invece, sono incappati quasi accidentalmente in una denuncia, ma non presentavano profili di antisocialità. Qualche tempo fa sono stato contattato da uno dei primi ragazzi che avevo seguito in un percorso penale: aveva appena consegnato la tesi di laurea in giurisprudenza.

Il suo obiettivo oggi è lavorare come avvocato penalista minorile. La cosa splendida di operare in questo campo è l'incredibile e felice trasformazione che può avvenire in un ragazzo che chiede aiuto.

#### **Parole e stili**

Nel lavoro con gli adolescenti mi sono reso conto di come alcune parole (che sono poi concetti e l'espressione di uno stile educativo) siano venute piano piano a mancare o si siano trasformate. Trovo quindi

utile porre l'attenzione su alcune di queste parole che possono essere uno spunto di comprensione sia per i ragazzi sia per i genitori o gli adulti di riferimento. Tutti gli adolescenti, infatti, non

solo quelli che arrivano a commettere reati, che fanno uso di sostanze stupefacenti, che agiscono comportamenti violenti, sono impegnati a diventare "grandi" e ad attraversare quel

cammino di crescita, spesso particolarmente complesso, che conduce alla vita adulta.

### Chi sono

La prima parola è identità. Acquisire una propria identità è il grande scopo della crescita. Durante l'adolescenza, per separarsi dai genitori e iniziare a viverci con un'entità da loro separata, i ragazzi possono scegliere di rifugiarsi nell'identità di un gruppo che fanno propria. Spesso, sentendosi inadeguati, o in ritardo rispetto ai coetanei o confusi, i ragazzi possono agire comportamenti devianti per acquisire un'identità facile, forte, "compensativa". Le dinamiche identitarie sono complesse, si intrecciano ad aspetti economico-sociali e culturali e sono fondamentali per comprendere parte delle motivazioni soggiacenti i reati, in particolare quelli agiti da parte di ragazzi che provengono da culture differenti.

### Come agisco

La seconda parola è responsabilità. I reati sono in buona parte possibili per quelli che

in psicologia vengono definiti "meccanismi di disimpegno morale". Si tratta di trucchi o artifici retorici, consapevoli o inconsapevoli, che la nostra mente usa per minimizzare quanto commesso oppure per attribuire la colpa alla vittima o per deumanizzarla: qualunque cosa possa aiutarci a non sentirci responsabili viene messa in atto. È un meccanismo che riguarda tutti, dagli adulti, alle aziende, alle potenze economiche, ai governi nazionali. Questo tipo di dinamica, questo spostamento di responsabilità è presente nei gruppi e, per quei processi di formazione e confusione rispetto alla propria identità personale, in particolare nei gruppi adolescenziali. È fondamentale invece che ci si riappropri delle proprie responsabilità, che i ragazzi in cerca di riscatto tornino a sentirsi agenti e attori della propria vita. Infatti, prerequisito richiesto a ogni percorso "in prova" presso il Tribunale dei Minori è l'ammissione delle proprie responsabilità, prodromiche a una loro rielaborazione e alla

comprensione del senso del progetto che viene stabilito come appunto "percorso in prova" alternativo al carcere.

### Quanto posso dare

La terza parola è fatica. Spesso la fatica viene vissuta dalla nostra società in termini negativi, cioè come qualcosa da scacciare ed evitare. Molte volte i genitori stessi richiedono ai professionisti della salute un aiuto per evitare eccessive fatiche ai loro figli, perché possano vivere spensierati. E spesso i comportamenti disadattivi dei minori posso essere legati all'insofferenza per un impegno che non ha immediato riconoscimento, o a una sorta di magica aspettativa che le cose per loro accadano in maniera favorevole e veloce. Invece credo che potrebbe essere utile

cambiare prospettiva e leggere la fatica in maniera positiva, quasi epica. Parlando di fatica non intendo l'essere competitivi, né il primeggiare, né il rispondere alle aspettative degli adulti, ma l'accettazione di un fisiologico sforzo per raggiungere anche dei normali obiettivi. Ho seguito centinaia di ragazzi autori di reato come educatore, psicologo o giudice onorario. Senza l'accettazione di uno sforzo vissuto positivamente non ci può essere un percorso di crescita felice nella legalità, perché non esistono tirocini, stage, astinenze da sostanze stupefacenti, volontariati, mediazioni con le vittime e percorsi psicologici che non richiedano una buona dose di fatica.

*Matteo Ciconali*



**ATTIVITÀ** Consultorio e orientamento familiare · Gruppi per genitori, figli e nonni · Progetti di educazione per le scuole · Formazione per operatori

### COME CONTATTARCI

lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.00-18.00

Tel. +39 02 55 18 92 02 · [consultorio@istitutolacasa.it](mailto:consultorio@istitutolacasa.it)

## cambia la vita

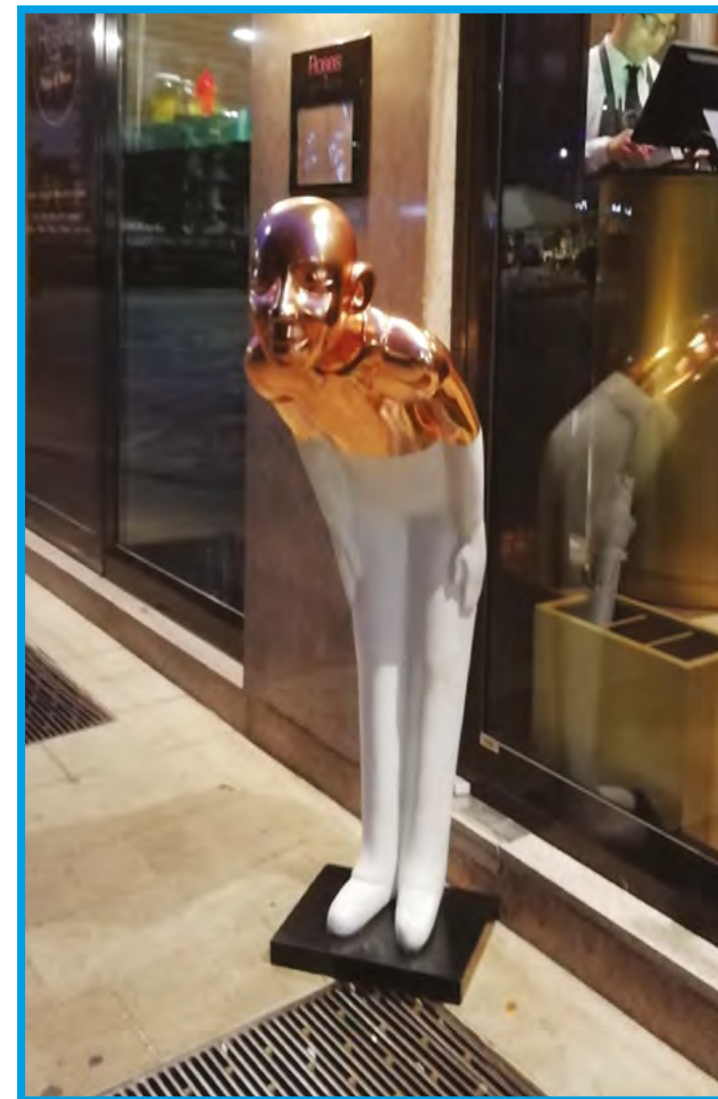
**ABBANDONARE PREGIUDIZI E LUOGHI COMUNI E RECUPERARE CURIOSITÀ, EMPATIA E UN PIZZICO DI UMRISMO**

Una scimmia passò un giorno nei pressi di un limpido lago. Sul fondo vide un pesce che restava immobile, semi adagiato sulla sabbia. Subito la scimmia si disse: *“Per fortuna sono passata di qui, il pesce sta rischiando di morire, ma ora ci penso io!”*. Detto fatto, afferrò il pesce e lo tolse dall’acqua. Il povero pesce iniziò subito ad avere le convulsioni e la scimmia non stava in sé dalla gioia: *“Sono arrivata appena in tempo, è ancora vivo, per fortuna grazie a me sopravvivrà”*. Ma il pesce, dopo alcuni spasmi, morì

essendo stato separato dal suo ambiente naturale e vitale. *“Peccato - disse tra sé la scimmia - se solo fossi passata un momento prima lo avrei salvato; è solo che sono arrivata tardi, la prossima volta devo essere più veloce e decisa!”*. La scimmia non si ferma ad ascoltare e non conosce nulla della vita e dei bisogni del pesce: è talmente proiettata a fare a modo suo, per imporre la propria azione “salvifica”, che lo uccide. Negli ultimi tempi direi che il rispetto sia calato notevolmente nel nostro modo di vivere.

Ma che cosa vuole dire rispettare? Credo che prima di tutto si debba abbandonare l’idea presuntuosa di avere il monopolio della certezza, della sicurezza, della verità. Questa presunzione ci impedisce di incontrare l’altro, di ascoltare il diverso, di scoprire mondi sconosciuti. L’altro è semplicemente chi ti sta di fronte: la moglie, il figlio, il marito, il padre, la madre, il collega, il capo, il condominio, etc. Fa parte del rispetto la curiosità, quella dimensione che crea nuove chiavi di lettura, nuovi stimoli che aiutano a rompere schemi cristallizzati della realtà. La curiosità ci invita ad affrontare da protagonisti i rischi del cambiamento. Nel rispetto rientra poi l’empatia, quell’atteggiamento che invita a immedesimarsi nell’altro, a sentire,

comprendere la complessità di ogni situazione, permettendoci di guardare le tragedie, la sofferenza, il dolore negli occhi senza strumentalizzarli, così le persone, sentendosi accettate e comprese, svilupperanno un atteggiamento di maggiore cura verso se stesse. Al rispetto appartiene anche la lentezza. Nel mondo della velocità, della fretta, del tutto e subito, aspettare diviene un valore, un suggerimento a riflettere anziché gridare la prima cosa che passa per la mente. La lentezza poi contro la confusione della città indaffarata, contro il selvaggio carnevale che gli uomini portano nel cuore e che gli antichi chiamarono Torre di Babele, ci ricorda la pace e l’armonia che ci offre il linguaggio del silenzio. Di queste cose è fatto il rispetto. Non credo che occorra essere un *Superman* per amare la musica, la pittura, la poesia o la bellezza che ci offre la natura, nei colori dei suoi tramonti e delle sue notti stellate. E non bisogna essere un santo per andare d’accordo con qualcuno che ha una storia diversa dalla nostra.



Basta buttare via un po’ di pregiudizi, scrollarsi di dosso una serie di luoghi comuni e permetterci una sana curiosità, una calda empatia, una piacevole lentezza e, aggiungerei, un po’ di umorismo,

perché chi sa ridere di sé non è attratto dalla violenza, sapendo che tutte le relazioni nascono da soggetti più o meno problematici.

*Beppe Sivelli*

### L’ANELLO D’ORO - DIVENTARE COPPIA E FAMIGLIA

**È un servizio che favorisce l’incontro tra uomini e donne che desiderano costruire un rapporto di coppia per giungere al matrimonio e a formare una famiglia. L’Anello d’Oro non è un’agenzia matrimoniale: richiede l’impegno individuale di ricerca e scelta fra le persone iscritte. Requisito per accedere al servizio è l’assenza di vincoli civili e religiosi.**

Per informazioni: **Tel. +39 02 55 18 92 02 - [anellodoro@istitutolacasa.it](mailto:anellodoro@istitutolacasa.it)**

**INTERROGATIVI E RIFLESSIONI DI UN OSSERVATORIO LEGALE  
SUI CONFLITTI FAMILIARI NEL CONTESTO ATTUALE: QUANDO LA  
GUERRA ENTRA IN FAMIGLIA CON LA SEPARAZIONE DEI GENITORI**

Anestetizzati dalle problematiche di più di due anni di emergenza Covid, passate prepotentemente in secondo piano dal concretizzarsi dell'emergenza bellica divenuta per la terza volta "mondiale", ci troviamo frastornati e quasi inadeguati nell'affrontare il dramma mai eliminabile della vita quotidiana, ridotto all'irrelevanza del privato da un'opinione pubblica manipolata che ha marginalizzato tutto il resto: le altre guerre, le altre malattie, la fame nel mondo, il terrorismo, le persecuzioni religiose, le migrazioni dei popoli, la lacerazione delle relazioni umane, il degrado della convivenza sociale, la disgregazione familiare, ecc., ecc., in una catena interminabile di violenza e ingiustizia. Ma è possibile che ciò che sta succedendo in

modo così dirompente non voglia dirci qualcosa che ci riguarda proprio nel nostro privato, un privato che è sociale? La famiglia, ad esempio, che ha pagato alti costi alla Pandemia e che si trova di fronte ad una prospettiva certa di aumenti di spesa provocati dalla nuova economia (di guerra), che guerra sta vivendo al proprio interno? Ne esce una richiesta d'aiuto o si è abituata al "fai da te" che lascia deperire le relazioni personali dentro le sgretolate mura della convivenza? Alcune delle immagini (quante!) terrificanti che ci pervengono quotidianamente dalla martoriata Terra ucraina, sempre sotto una pioggia di bombe, focalizzano spesso i volti provati dei sopravvissuti, inermi, feriti, annichiliti. Tra questi, in particolare,

colpiscono quelli dei bambini, vulnerati in tutti i profili della loro giovane vita per una ferocia diabolica che ha mortificato le relazioni con il passato e stroncato quelle con il futuro. Le immagini sono strazianti, purtroppo uguali a tante altre, in altre parti del mondo o in altre situazioni di violenza, che i media non hanno interesse a mostrare; non hanno sonoro, ma possiamo ben immaginare il grido che contengono, l'urlo di aiuto che rivendica inconsapevolmente una sicurezza connaturata, un'appartenenza genetica, costitutiva: "mamma!", "papà!". Che bisogno di pace inascoltato sprigiona da un bambino terrorizzato quando implora: "mamma!" o "papà!" e che incapacità di pace imprigiona l'adulto, mamma o papà, quando è coinvolto personalmente in una situazione di conflitto! "Pace, vogliamo la pace!": lo gridiamo tutti unanimemente con riferimento alle grandi guerre degli altri. Difficile è però fermarsi per fare la pace nelle piccole guerre che ci riguardano.



"Mamma!", "papà!" invocano disperatamente i bambini quando sono presi dalla paura dell'abbandono dei loro genitori, ma questo loro grido naturale e profondo, che usa lo stesso linguaggio dei bambini di ogni guerra, fatica ad essere avvertito dai genitori quando questa è domestica e la contesa di separandi o separati si incaglia proprio sulle modalità di affidamento dei figli. Come dunque sensibilizzare la percezione e l'affronto della conflittualità familiare stabilitasi dentro le mura domestiche in questo tempo di emergenza pandemica e bellica, davanti al progressivo degrado individualista delle relazioni umane? Il punto d'attacco al disorientamento e all'abitudine del "così van

le cose" ci viene offerto dal sussulto originato in ciascuno di noi proprio da quel grido di aiuto che accomuna tutta l'infanzia sofferente nel rivendicare un diritto intrinsecamente umano che supera i diritti che pur regolano le controversie legali di separazione. Proviamo a spiegarci. Quando si arriva ad una separazione personale, quando cioè viene a cessare la convivenza della coppia genitoriale, il primo argomento di discussione spesso non previsto dai richiedenti è l'assegnazione della casa. Chi se ne deve andare, perché separazione sia? A volte, la resistenza dei contendenti, magari perché c'è di mezzo un titolo di proprietà (un diritto), procrastina l'effetto da entrambi desiderato e la coabitazione forzata reca grave pregiudizio a tutti. Sconvolti e desolati soprattutto i figli, preoccupati che quella casa forse non sarà più la loro abitazione e, se lo sarà ancora, con quale genitore? "Se la mamma rimarrà con noi, come faremo a stare con papà?". Triste, ma necessario, in certi casi, l'intervento del

Giudice. Immediatamente conseguente è un secondo argomento che, a seconda del grado di conflittualità, può essere problematico: quello dell'affidamento. Un tempo (prima del 2006) era esclusivo di uno o dell'altro genitore e significava l'esercizio di una potestà (dapprima patria potestà, poi potestà parentale); oggi è condiviso, significando non tanto un diritto, quanto una responsabilità genitoriale comune, amorevole e rigorosa per il bene dei figli. Un eventuale affidamento esclusivo, invece, deve essere fondato su provate motivazioni, idonee a giustificare una deroga alla previsione di legge. L'affidamento condiviso dei figli non può però confondersi con il loro collocamento che, perché i figli abbiano la stabilità di un loro spazio/casa e per motivi di semplificazione della gestione familiare, non può che essere disposto presso l'abitazione del genitore che starà con loro. Affidamento, collocamento e mantenimento dei figli sono sinergici a un'equilibrata e qualificante frequentazione degli stessi con ciascun

# Tutto o quasi per i bambini

genitore. Questa frequentazione, per essere armonica e valorizzare la pari responsabilità genitoriale in un clima di recupero di reciproca fiducia, necessita tuttavia di un minimo di regolamentazione, per i casi non infrequenti di divergenze organizzative quanto a logistica e a tempistica. Talvolta affermazioni di principio e posizioni eccessivamente rigide o, al contrario, approfittatorie della disponibilità dell'altro non consentono quel riconoscimento reciproco di pari genitorialità, sotto il profilo della dignità dei diritti e dei doveri, come prevede la legge in base al dettato costituzionale: "È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli" (art 30 Cost.). I figli, infatti, hanno il diritto di essere mantenuti, educati, istruiti e assistiti moralmente dai genitori, nel rispetto delle loro capacità e inclinazioni, ... (Codice Civile). Ulteriore e fondamentale argomento su cui spesso e facilmente i genitori si "fanno guerra" è il mantenimento economico. È certamente vero che la separazione impoverisce la famiglia (ora sono due e non

più una abitazione da pagare), ma è singolare che quando si deve stabilire la misura del contributo di mantenimento dei figli, il reddito di prima si sia – per l'occasione – ridotto. Quindi, se non se ne vien fuori, si fa entrare il Giudice, il quale può far entrare la polizia tributaria. E la guerra tra genitori si infuoca. Questi sono solo alcuni esempi tratti dalla casistica delle problematiche troppo disinvoltamente sfociate in separazioni, ma ci bastano a comprendere come sia facile sviluppare piccole o grandi guerre quando le relazioni sono compromesse. Evitare la separazione o separarsi bene con i figli minori necessita un'elaborazione del fallimento familiare patito o del torto personale

subito, richiede rispetto, pazienza, cura, volontà e disponibilità a riconoscere i propri limiti per capire quelli dell'altro. Si intuisce quanto non sia semplice fare la pace prima della separazione e nemmeno fare una pace di separazione (consensuale). Se non ci si arriva, però, pur con bandiere arcobaleno al vento, la strada sarà giudiziale e le decisioni anche sui figli saranno del Tribunale, con tutte le conseguenze. La straordinarietà nefasta degli eventi che stiamo vivendo è un monito ad affermare la pace anche nelle relazioni quotidiane. Ma non ci si riesce senza Misericordia. Diversamente, resta l'affermazione egoistica di sé, cioè la guerra.

Luigi Filippo Colombo

**SPORTELLO LEGALE** Sportello telefonico di consulenza gratuita per un primo orientamento in materia legale familiare. A titolo di esempio: diritti e doveri all'interno della famiglia, gestione dei figli a carico in situazione di separazione/divorzio dei genitori, affidamento dei figli e responsabilità genitoriale, questioni patrimoniali, successorie, locatizie.

**COME CONTATTARCI** Martedì 16.00-19.00 e giovedì 10.30-12.30. Tel. 02 55185658 e 348 0465 948. Servizio dell'associazione Istituto La Casa. Il colloquio è gratuito

## CONSIDERAZIONI SULL'UTILIZZO DEI SOCIAL MEDIA DA PARTE DELLE FAMIGLIE E DEI BAMBINI

Seguo su Facebook lo psicologo e psicoterapeuta Alberto Pellai che, scrivendo in modo molto chiaro e semplice, affronta tematiche legate alla dimensione educativa in famiglia e a scuola. In un suo articolo invita a leggere il libro *Tutto per i bambini* come un'opportunità per conoscere e approfondire il tema della sovraesposizione dei bambini ai Social Media. Lo scarico e mi ritrovo a leggerlo tutto d'un fiato. Si presenta come un giallo, perché parte con la sparizione di una bambina ma, attraverso il dramma di questa famiglia, ci introduce nel mondo delle "famiglie blogger" e di cosa succede fra le loro quattro mura. Confesso che non ne sapevo nulla, o meglio, sapevo ciò che dicono tutti sugli

e sulle *influencer*. Avevo visto la serie *The Ferragnez* e, sicuramente, non avevo capito proprio nulla del meccanismo sotteso. Però, dopo averlo intuito, credo che sia importante condividerlo, diffonderlo e trasformarlo in un'occasione di riflessione per i genitori anche perché, accennando qua e là a questo tema,

ho scoperto che sono tantissime le famiglie che aspirano a diventare *blogger*. In poche parole, più foto e visualizzazioni si fanno della propria famiglia pubblicizzando luoghi visitati (*McDonald's* ad esempio, dove non si vede nulla, ma si consuma molto) cibi indossati, cibi consumati, più si può essere contattati dai vari produttori per ricevere, gratuitamente, altro materiale da pubblicizzare. Se il numero di visualizzazioni inizia a essere elevato, la famiglia, oltre a ricevere giochi, cibi, vestiti, biglietti omaggio, può arrivare a sottoscrivere







contratti decisamente interessanti dal punto di vista economico, sia avere la possibilità ad “inventare” prodotti con il proprio marchio. Noi di una certa età, che non passiamo tutto il

nostro tempo sui *Social*, possiamo pensare che questo tipo di operazione sia poco seguita oppure poco accattivante. Tuttavia, se un bambino di dieci anni dichiara che da grande vuole fare

*l'influencer*, puoi non prenderlo tanto sul serio (anche se per inseguire il suo sogno ha un canale *Youtube* dove pubblica i suoi video a insaputa dei genitori perché di profili ne ha più di uno) ma, se scopri che lo fa con la famiglia, ti fermi un attimo di più a pensare a che cosa stia succedendo in quel mondo virtuale che nessuno è in grado di conoscere fino in fondo. Succede che, quando arrivi alla fine del libro, scopri che, ad esempio, i bambini coinvolti in questi “progetti di famiglia” devono lavorare anche fino a cinque o sei ore al giorno. Impossibile direte voi ma, invece, pare così. I motivi sono due. Il primo è che fin dal mattino, qualcuno ti riprende mentre ti svegli, ti lavi, indossi i capi scelti e mangi, continuando a sorridere e pronunciando frasi imparate a memoria, come piccoli copioni, e recitate alla perfezione per invogliare il pubblico ad avvicinarsi a questo o a quel prodotto. E se sbagli? Devi rifare tutto. L'altro motivo è che diventa obbligatorio limitare la socialità: a scuola sì, ma si può anche scegliere l'insegnamento parentale;

sport sì, ma solo se puoi anche lì essere sostenuto dagli *sponsor*. Tempo libero? Solo se vai in un luogo da pubblicizzare. Detto così sembra brutale, ma basti pensare che la Francia ha definito un contratto “di lavoro” per i bambini coinvolti in queste esperienze per evitare che il tutto sia sfruttamento del lavoro minorile e da qui si capisce la diffusione di questo fenomeno. Capita poi che, alla fine, scopri anche la parte dolorosa e problematica, quella che, un domani, molti bambini di oggi, a causa dell'esposizione forzata sui *media* realizzata dai loro genitori, potrebbero conoscere. Provate a pensare a voi: la vostra mamma, il papà, anche qualche nonno hanno postato la foto del vostro primo bagnetto, della vostra prima pappa, della caduta in bicicletta con le rotelle e via così. Avete tredici o quattordici anni, in piena adolescenza, scoprite che basta digitare il vostro nome e tutte queste foto sono alla portata di tutti e magari in quelle foto eravate paffutelli, cosa che piace così tanto quando si è piccoli, ma che poi crea solo problemi.

Ecco pensate a tutto questo... non arrivereste a detestare i vostri genitori come minimo? Ciò che si pubblica rimane per sempre. Tutti possono sapere tutto di voi. Avete due possibilità: potete ritirarvi dal mondo, chiudervi in camera e pensare che la miglior difesa sia l'attacco diventando dei “cattivissimi” della rete; oppure potete trovarvi a vivere la paura, infondata ma percepita, di essere sempre alla *mercé* di qualcuno che può fotografarvi, riprendervi e postare in diretta la vostra vita. Ci sarebbe una terza strada, il libro non la indica, ma sarebbe quella di educare gli adulti e i genitori alla consapevolezza della complessità del mondo virtuale. Dialogare, conoscere e controllare in modo chiaro e rispettoso sono un compito dei genitori perché le nuove tecnologie non sono da demonizzare, ma da usare con coscienza, spirito critico, creatività e responsabilità. Il mondo “della rete” affascina e cattura e più lo si incolpa di ciò che non va, più lo si rende attraente per i ragazzi, capaci in

un secondo di trovare il modo di aggirare tutti i sistemi di “sicurezza”. Ma la responsabilità è degli adulti che, forse con troppa leggerezza, affidano agli strumenti multimediali il compito di sostituirsi a loro, diventando sempre più marginali per la crescita dei propri figli. Non sono una *blogger* e non guadagno nulla dal fare pubblicità a questo libro (*Tutto per i bambini* di Delphine de Vigan, Einaudi 2022) ma, se lo trovate, leggetelo e, soprattutto, parlatene perché tocca al mondo degli adulti farsi domande e cercare risposte che aiutino a crescere, tutti, in modo sereno. È purtroppo notizia recente l'adescamento di una bambina di dieci anni su *TikTok* da parte di un giovane di ventinove che aveva nel suo *computer* altre nove bambine adescate. E pare che non sia difficile riuscirci: basta farsi un po' amici e chiedere di postare, per gioco foto in cui essere più o meno vestiti... come in alcune foto già pubblicate, nel tempo, sui profili dei genitori.

Mary Rapaccioli

**IL FERRAGOSTO DI UNA VOLTA: RISATE, BUON CIBO E VECCHIE STORIE SULLA RIVIERA ROMAGNOLA**

*Condividiamo questo scorcio di vita vissuta, di gioia e di leggerezza. Un affresco divertente e vivace che riporta i colori di un tempo, il sapore delle cose di una volta, delle abitudini e delle tradizioni. "Una ventata di aria fresca" che trasmette a noi oggi, immersi in un tempo nel quale anche l'organizzazione delle vacanze diventa spesso un affanno, la bellezza di godere anche delle piccole cose.*

Custodire nel cuore e nella mente uno scrigno di ricordi e, ogni volta che i nipoti, miei o delle amiche, mi chiedono di raccontare, trovarli sempre più luminosi e preziosi è un toccasana per i cento malanni della vecchiaia. Ora poi, che l'estate è scoppiata all'improvviso, scavalcando la primavera ed esigendo

a gran voce le vacanze, tornano puntuali le richieste: "Nonna raccontaci ancora del Ferragosto di una volta!". Ed è così che si apre lo scrigno...

Una volta, sì, quando le automobili si contavano sulle dita di una mano, quando nella bassa Romagna, mia terra natale, l'economia era quasi esclusivamente agricola, quando le vacanze non esistevano perché l'estate era la stagione delle grandi fatiche per i contadini visto che non c'erano ancora le macchine agricole, quando tutto questo esisteva, il giorno di Ferragosto era festa grande. Prime ancora delle prime luci dell'alba, i giovani contadini (solo i giovani perché i vecchi restavano a casa ad accudire gli animali) aggiogavano



alla baroza il cavallo da tiro e partivano per il mare. Non è lontano. Quella che adesso si chiama "Riviera romagnola" allora era semplicemente Porto Corsini, dove la pineta, ancora intatta, costeggiava la prima sabbia della lunghissima spiaggia. Al primo albero si legava il cavallo, i ragazzi si spogliavano e, rimasti in mutande (quei mutandoni cuciti dalla nonna che arrivavano al ginocchio, di quel cotone grezzo e ruvido tessuto al telaio casalingo dalle ragazze), gareggiando nella corsa entravano nel mare. Aveva qualcosa di epico quell'impatto con le onde! Poi cominciava il bagno: tutti avevano in mano il loro pezzo di sapone, fatto in

casa, ovviamente, con il grasso del maiale ammazzato nell'inverno e la soda caustica. Era l'unico bagno dell'anno e aveva tutte le sequenze di un rito. Poi si consegnava il sapone a una delle donne che aspettava sulla riva e per i ragazzi cominciava la grande festa con il mare. Le donne intanto si erano un poco (molto poco) svestite. Tolto il fazzoletto dalla testa che in Romagna si teneva legato sotto

il mento, tolte le calze, anche quelle lavorate a mano con quattro corti ferri, le donne restavano in sottabito. Solo le più *sbirine* (intraducibile: ragazzine un po' troppo allegre) toglievano anche quello e restavano con la camicia da giorno che era una tunichetta, senza maniche, lunga fino al ginocchio! E si avviavano sul bagnasciuga, lasciandosi lambire i piedi dalle piccole onde. Uno dopo l'altro

arrivavano anche gli amici, i parenti. A mezzogiorno in punto si mangiava, all'ombra dei pini. Si dava la stura ai fiaschi di vino, si affettavano i salami e le salsicce con cui si imbottivano gigantesche fette di pane tagliate dalle *tire*. Finalmente, anche per il cavallo era festa: gli si legava dietro alle orecchie (come si fa oggi con le mascherine anti Covid) il sacco pieno di biada.

*Jolanda Cavassini*



**FARE RETE TRA FAMIGLIE: UN AIUTO PREZIOSO PER VIVERE MEGLIO IL CAMMINO DELL'ADOZIONE E UN VALORE IMPORTANTE PER I GENITORI E FIGLI**

*Dopo anni di forzata sospensione, causa pandemia, si è tornata "in presenza" e il 29 maggio si è svolta la tradizionale Festa di Primavera per tutte le coppie in attesa di adozione, le famiglie adottive, i sostenitori dell'associazione Hogar e gli operatori del Servizio Adozioni. Un'intera giornata di festa all'insegna dell'amicizia e dell'accoglienza. La festa è stata anche un'occasione preziosa per sperimentare la bellezza di condividere il cammino adottivo. Per le coppie e i genitori adottivi si è svolto un momento di formazione dedicato a conoscersi tra famiglie e a confrontarsi sul tema dell'incontro con l'altro, per assaporare e riassaporare la bellezza e la ricchezza dello stare insieme. Condividiamo*

*alcuni dei tanti spunti emersi e ringraziamo tutti per la vivace e costruttiva partecipazione.*

### **Le cose che abbiamo in comune oltre all'adozione**

Il lavoro con le coppie in attesa e i genitori adottivi è iniziato con una piccola esercitazione. Divisi in gruppi, i partecipanti hanno avuto un po' di tempo a disposizione per raccontarsi reciprocamente, conoscersi e soprattutto per trovare tre cose in comune. Unica regola: non parlare di adozione! Sulla base degli elementi comuni e delle affinità è stato chiesto a ogni gruppo di darsi un nome e di identificare un portavoce che, nel momento corale di condivisione con tutti, presentasse i componenti e il nome

della squadra. Sono così nati: "Gli energici" cioè gli attivi, perché di energia ce ne vuole sempre tanta!; il gruppo "Il gusto della vita" ovvero i buongustai e gli amanti della vita; gli "Sportivamente per gli altri" composto da appassionati di sport impegnati nel sociale e infine "I senza tempo" quelli che "vorrebbero fare tante cose, ma non c'è mai abbastanza tempo!". Con semplicità e in modo molto concreto, il piccolo esercizio ha permesso di condividere alcune riflessioni a partire anche da alcune domande: Come è stato dover parlare con degli sconosciuti? Come ci si sente? Si fa fatica a trovare i punti in comune? Che cosa aiuta a trovare affinità? L'incontro con l'altro, che è uno sconosciuto, genera spesso imbarazzo, fatica nel raccontarsi, paura del giudizio, ma anche curiosità, voglia di conoscere e di farsi conoscere. Cercare dei punti in comune con l'altro è una strada per accorciare la distanza e quello che aiuta è la l'ascolto, aperto e



senza pregiudizi, e la disponibilità a mettersi in gioco, raccontarsi e aprirsi all'altro. Questa esperienza è quello che chi è ancora in attesa di adozione dovrà fare quando vedrà il proprio figlio e chi è già genitore adottivo ha fatto nel momento del primo incontro e continua a vivere giorno dopo giorno. Si tratta di una dimensione che non si esaurisce in una volta sola. Costruire una appartenenza a partire dalla diversità non è un compito solo dei

genitori adottivi, è un compito che riguarda tutte le relazioni, da quella con il proprio partner a quella con gli amici, a quella con i colleghi. Perché tutte le relazioni si basano sulla diversità e tutte le relazioni hanno bisogno di costruire un senso di appartenenza reciproco. E l'appartenenza passa in buona parte attraverso un'esperienza condivisa, cioè le cose che abbiamo in comune, alcune già esistono, altre si costruiranno e si scopriranno insieme.

Un altro spunto importante emerso dall'esercizio riguarda la percezione e la condivisione di quello che si è. Volutamente la consegna era di trovare affinità a esclusione dell'adozione. Pensare se stessi in un modo anche diverso, raccontarsi attraverso i propri interessi, le passioni e le idee aiuta a vedersi più complessivamente e a non focalizzarsi solo su un aspetto. È un elemento molto importante e vitalizzante



per sentirsi genitori e non solo genitori adottivi.

### **Gli ingredienti essenziali per vivere bene l'attesa**

Per chi vive l'attesa

dell'adozione e per chi ci è già passato, ed è oggi genitore, riflettere sul cammino e su quello che la scelta della genitorialità adottiva comporta è importante per valorizzare le proprie

risorse e scoprirne di nuove. Durante il lavoro di gruppo si è chiesto di scegliere alcuni aspetti, alcuni ingredienti essenziali per vivere bene l'attesa e per vivere una buona adozione. Condivisione, pazienza, perseveranza sono le parole chiave emerse dal confronto di gruppo. A queste si è aggiunta anche "distrazione", intesa come capacità di trovare dei momenti per alleggerire la tensione, mantenere ricca la relazione di coppia, ricaricarsi e vivere serenamente e in modo costruttivo il tempo fino all'incontro con il bambino.

### **... e per una buona adozione**

Flessibilità, empatia e ancora tanta, tanta pazienza sono invece gli ingredienti che i genitori adottivi hanno condiviso come elementi essenziali in una buona adozione. L'esperienza vissuta, dall'incontro con il proprio figlio alla costruzione del legame reciproco giorno dopo giorno, ha poi fatto emergere su tutto un ultimo (e primo) fondamentale ingrediente: l'amore!

### **L'importanza di fare rete tra famiglie**

Nell'adozione, non rimanere isolati, ma camminare insieme ad altre coppie e ad altre famiglie è molto importante. I motivi sono diversi e può valere la pena provare a ricordarli. Innanzitutto, attraverso il confronto ci si può aiutare reciprocamente, sia perché si possono condividere le emozioni che si provano (ci si sente meno soli!) sia perché è come se si creasse "una cassetta degli attrezzi" comune dalla quale ciascuno può attingere nei momenti di difficoltà. Quindi l'esperienza di uno può essere di aiuto ad un altro che magari non ha ancora vissuto la stessa fase del ciclo di vita della famiglia. In secondo luogo, se si sta da soli si rischia di pensare che quello che sta succedendo a noi, alla nostra famiglia e, in un secondo tempo, ai nostri figli non succeda a nessun altro e quindi si può arrivare a credere che ci sia qualcosa in noi che non va. Inoltre, l'altro ci può aiutare a far emergere risorse che magari da soli

non riusciamo a vedere. Un altro valore molto importante che nasce dal confronto tra famiglie è la comprensione. Ci si sente davvero capiti. Certi aspetti infatti sono trasversali a tutte le forme di genitorialità, ma alcuni sono molto specifici e legati propriamente all'esperienza adottiva. Infine, ed è forse la cosa più importante, il fare rete e il camminare insieme fa nascere amicizie profonde che hanno radici ancor più profonde e che vanno al di là dell'adozione. Perché l'adozione è un'esperienza, bella, profonda, pregnante, a volte però così totalizzante che si rischia di dimenticarsi che non si è (e non si sarà) solo ed esclusivamente genitori adottivi. Ognuno è molto di più e avere in mente questo pensiero cambia anche lo sguardo verso

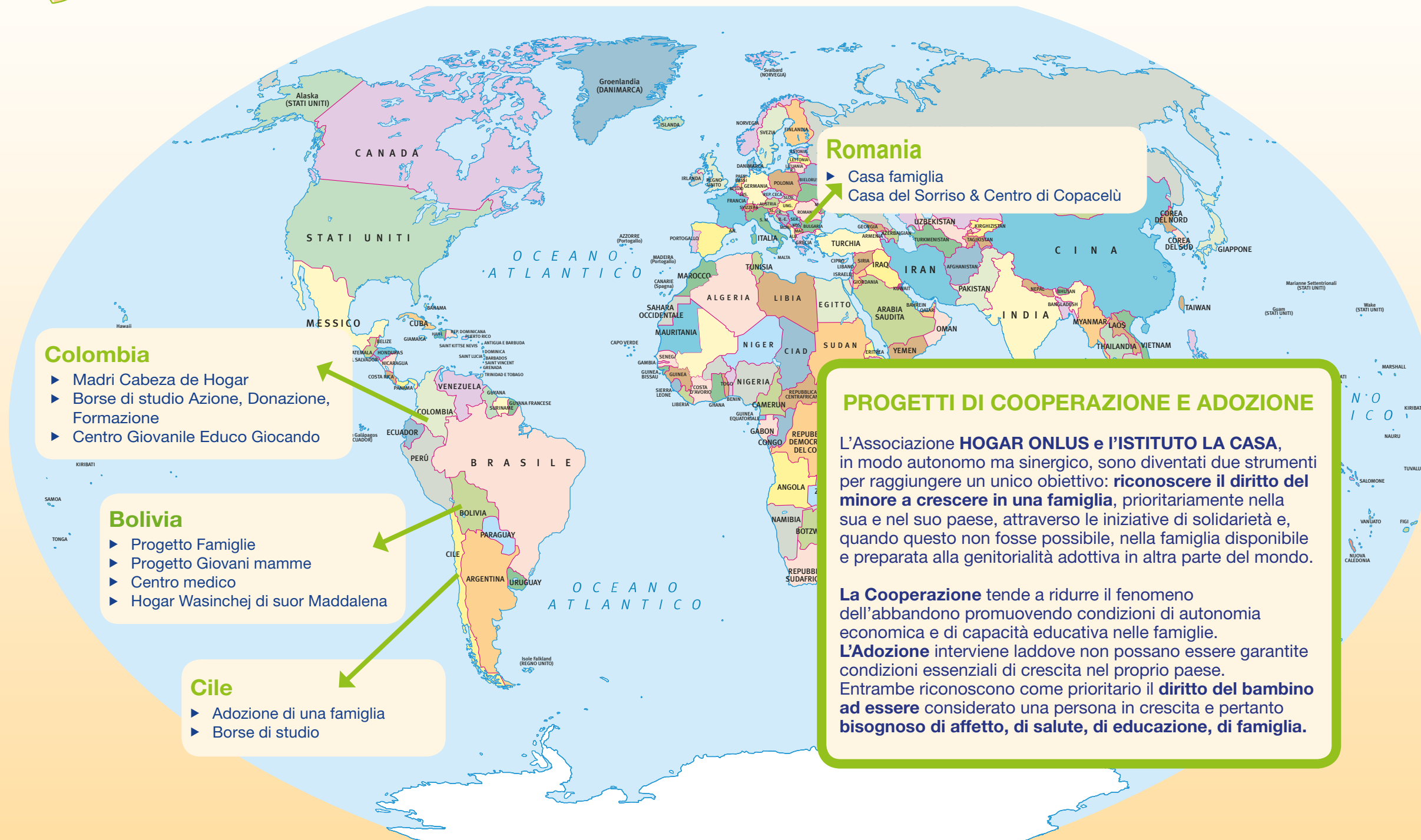
i figli o i futuri figli, che non sono solo ragazzi adottati. L'adozione è parte di loro, ma non esaurisce la loro identità. Fare rete tra i genitori e tra famiglie fa molto bene anche ai figli. Prima di tutto percepiscono che mantenere vivo il tema adozione, incontrando altre persone che hanno attraversato la stessa esperienza, è una cosa bella e un valore. Si possono inoltre rispecchiare in altri ragazzi che hanno vissuto una storia simile, che forse gli assomigliano fisicamente, che magari vengono dal loro stesso Paese e magari stanno portando le loro stesse fatiche. Infine anche tra ragazzi nascono delle belle amicizie, profonde e importanti, e questo è un dono per la vita.

*Chiara Righetti*

**ATTIVITÀ** Servizio per l'adozione internazionale autorizzato dalla Commissione Adozioni Internazionali nel 2000 e rinnovato nel 2010 · Paesi: Bolivia, Cile, Colombia, Bulgaria · Progetti di cooperazione con l'Associazione Hogar onlus · Corsi formativi sull'adozione per genitori e operatori, gruppi pre e post adozione

### **COME CONTATTARCI**

lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.00-18.00  
Tel. +39 02 55 18 92 02 · [adozioni@istitutolacasa.it](mailto:adozioni@istitutolacasa.it)



### Colombia

- ▶ Madri Cabeza de Hogar
- ▶ Borse di studio Azione, Donazione, Formazione
- ▶ Centro Giovanile Educo Giocando

### Bolivia

- ▶ Progetto Famiglie
- ▶ Progetto Giovani mamme
- ▶ Centro medico
- ▶ Hogar Wasinchej di suor Maddalena

### Cile

- ▶ Adozione di una famiglia
- ▶ Borse di studio

### Romania

- ▶ Casa famiglia
- ▶ Casa del Sorriso & Centro di Copacelul

## PROGETTI DI COOPERAZIONE E ADOZIONE

L'Associazione **HOGAR ONLUS** e l'**ISTITUTO LA CASA**, in modo autonomo ma sinergico, sono diventati due strumenti per raggiungere un unico obiettivo: **riconoscere il diritto del minore a crescere in una famiglia**, prioritariamente nella sua e nel suo paese, attraverso le iniziative di solidarietà e, quando questo non fosse possibile, nella famiglia disponibile e preparata alla genitorialità adottiva in altra parte del mondo.

**La Cooperazione** tende a ridurre il fenomeno dell'abbandono promuovendo condizioni di autonomia economica e di capacità educativa nelle famiglie.  
**L'Adozione** interviene laddove non possano essere garantite condizioni essenziali di crescita nel proprio paese. Entrambe riconoscono come prioritario il **diritto del bambino ad essere** considerato una persona in crescita e pertanto **bisognoso di affetto, di salute, di educazione, di famiglia**.

### Bolivia

#### **Progetto Famiglie (ex progetto Amistad)**

Il progetto interviene a favore delle famiglie povere, e con prole numerosa, con aiuti economici finalizzati all'acquisto di cibo, vestiario e materiale scolastico, così che le famiglie possano condurre una vita più dignitosa, mandare i bambini a scuola per costruire un futuro migliore.

#### **Centro medico in Cochabamba e Boyuibe (ex Ospedale Juan XXIII)**

Il progetto si occupa della cura della salute di poveri, bambini, donne e anziani, che a volte non hanno nemmeno il necessario per sopravvivere (ambulatorio medico). A Boyuibe il progetto permette di acquistare medicine e sostenere mini progetti di vaccinazione e di educazione sanitaria per i bambini della scuola, per le mamme e per gli anziani.

#### **Progetto giovani mamme (ex scuole di Munaypata)**

Il progetto attivo a Boyuibe offre il sostegno socio-educativo ed economico a mamme sole e a ragazze adolescenti che si trovano a dover gestire la realtà di essere precocemente madri sole e che necessitano di

aiuto sia per loro stesse, che devono ancora completare la scuola dell'obbligo, sia per la crescita dei loro bambini.

#### **Hogar Wasinchej di Suor Maddalena**

L'Hogar Wasinchej è un'istituzione situata a Sacaba, un villaggio distante 13 km da Cochabamba. La struttura ospita circa 20 bambine eragazze dai 6 ai 18 anni provenienti da situazioni familiari problematiche ed è nata per consentire di migliorare le loro condizioni di vita, soddisfacendone i bisogni spirituali, fisici,

psicologici e sociali. Viene data l'opportunità di avere un'educazione scolastica ed, in alcuni casi, anche la possibilità di proseguire gli studi fino a gradi d'istruzione superiore, per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro per le ragazze accolte dal centro.

### Cile

#### **Adozione di una Famiglia**

Il progetto ha l'obiettivo di aiutare alcune famiglie, in condizioni di gravissimo disagio sociale, a prendersi cura dei propri figli, anche se ammalati. Negli ultimi anni si è permesso a venti

famiglie di Santiago di ricevere aiuti che hanno evitato l'abbandono dei propri figli.

#### **Borse di Studio**

Per ragazzi e ragazze disposti a diventare infermieri e a esercitare una professione di aiuto alle popolazioni più svantaggiate.

### Colombia

#### **Centro Giovanile Villavicencio: Educo Giocando**

I bambini e i ragazzi dei quartieri poverissimi di Pinilla e Maracos, Villavicencio, sono invitati a frequentare il Centro Giovanile "Educo Giocando" per usufruire di un supporto scolastico e avere la possibilità di una formazione professionale: corsi d'informatica, di agronomia, di varie attività artigianali o di attività ludico-educative (musica, canto corale, ecologia, ambiente, teatro, danza).

#### **Madri Capo-famiglia: Cabeza de Hogar**

Il progetto si propone di aiutare le madri rimaste sole, per vari motivi, a provvedere alla casa e alla cura e all'educazione dei propri figli.



Il programma prevede per le madri una formazione di base a livello pedagogico e una formazione pratica per l'acquisizione di specifiche competenze e abilità professionali con l'obiettivo di una totale autonomia economica, mediante la produzione e la vendita di manufatti.

#### **Borse di Studio: Azione, Donazione, Formazione**

Il progetto ha come obiettivo la raccolta di un contributo per Borse di Studio destinate a giovani studenti che, in cambio, si impegnano nelle attività socio-educative del Centro giovanile dei Pavoniani

di Bogotá. L'ulteriore obiettivo è far sì che l'aiuto ricevuto stimoli i giovani all'azione e alla donazione di sé, del meglio di ciò che possiedono agli altri.

### Romania

#### **Case famiglia: Casa del Sorriso & Centro di Copacelù**

Questo progetto, avviato nel 1999, si propone di svolgere attività finalizzate alla prevenzione dell'abbandono dei bambini, della descolarizzazione e ad evitare l'inserimento in istituti dei minori in difficoltà, promuovendo il modello di cura di tipo familiare.

*Per sostenere i progetti Hogar onlus, che trovi nuovamente elencati in queste pagine, è prezioso sapere di poter contare sul tuo aiuto continuativo con una donazione di euro 90, 180 o 360 all'anno (in una o due soluzioni semestrali).*

*Puoi comunque decidere di fare una donazione libera.*

**Per il versamento utilizza il c/c postale n. 25108762 oppure c/c bancario**

**IBAN: IT 60 J 03069 09612 100 000 001 937**

*intestati ad Associazione Hogar onlus.*

*Ricordati di indicare nella causale il progetto scelto e inserire i tuoi dati completi (preferibilmente anche l'indirizzo di posta elettronica), che saranno trattati da Hogar, dall'Istituto La Casa e da enti a essa collegati ai sensi dell'art. 13 del Regolamento (UE) 2016/679. Ricordati di segnalare alla tua Banca il nuovo codice IBAN **Grazie!***

**info@hogaronlus.com - www.hogaronlus.com**

INCONTRI E PERCORSI DI FORMAZIONE ONLINE PROMOSSI DAI SERVIZI DELL'ISTITUTO LA CASA: SETTEMBRE - DICEMBRE 2022

## Per coppie nella fase iniziale del percorso adottivo

Ore: 19.30-21.00  
Conduce: Chiara Righetti  
psicologa psicoterapeuta  
€ 70 a persona

## L'ABC dell'adozione

Corso base sull'adozione rivolto a coppie che necessitano di informazioni base sull'adozione o sono all'inizio dell'indagine psicosociale presso il Servizio sociale territoriale. Ciclo di 3 incontri  
Conduce: Caterina Mallamaci – responsabile nazionale servizio adozioni Istituto La Casa  
€ 150 a coppia  
Il calendario delle date degli incontri verrà definito successivamente

## Per coppie in attesa di adozione (con decreto di idoneità) e genitori adottivi

## ET - Esperienze traumatiche durante l'infanzia: quali conseguenze per i bambini?

Ciclo di 3 incontri  
Martedì: 27/09 04/10 18/10

psicologa psicoterapeuta  
€ 70 a persona

## Per coppie in attesa di adozione con o senza decreto di idoneità

### AT - L'attaccamento

Incontro in unica data  
Giovedì: 17/11  
Ore: 21.00-22.30  
Conduce: Viviana Rossetti  
psicologa psicoterapeuta  
€ 25 a persona

### AP - Abbandono e perdita

Ciclo di 2 incontri  
Giovedì: 24/11 01/12  
Ore: 21.00-22.30  
Conduce: Viviana Rossetti  
psicologa psicoterapeuta  
€ 50 a persona

**Per partecipare** occorre sempre effettuare l'iscrizione tramite modulo sul sito [www.istitutolacasa.it](http://www.istitutolacasa.it) e attendere dalla segreteria la conferma di avvio del gruppo.

**Per le proposte con contributo**, dopo aver effettuato l'iscrizione e ricevuta conferma dalla segreteria di avvio del corso, versare la quota di partecipazione utilizzando le seguenti coordinate bancarie:  
c/c bancario intestato a Istituto La Casa  
cod. IBAN: IT 17 Y 03069 09606 100000015537  
Nella causale: codice/titolo corso e nome/cognome

**N.B. Le proposte si attiveranno al raggiungimento di un numero minimo di iscritti**

## Per genitori adottivi

### AS - Adozione e Social

Ciclo di 2 incontri  
Martedì: 18/10 25/10  
Ore: 19.00-20.30  
Conduce: Daniela Sacchet  
psicologa  
€ 50 a persona

### AA - L'adolescenza

Ciclo di 2 incontri  
Giovedì: 27/10 10/11  
Ore: 21.00-22.30  
Conduce: Viviana Rossetti  
psicologa psicoterapeuta  
€ 50 a persona

### 2G - Seconda genitorialità adottiva.

Ciclo di 4 incontri per chi si avvicina all'idea di una seconda adozione e per prepararsi a questo arrivo in famiglia. Martedì: 08/11 ore 20.30-22.00  
Martedì: 15/11 22/11 29/11  
Ore: 19.00-20.30  
Conduce: Daniela Sacchet  
psicologa  
€ 100 a persona

**Le proposte sono aperte anche a chi adotterà o ha adottato tramite un altro Ente autorizzato.**

## Per donne

### VB - Vivere bene la

**menopausa:** i cambiamenti fisici e psicologici della donna. Due incontri online  
Mercoledì: 19/10

Ore: 18.45-20  
Conduce: Maria Luisa Felcher - ginecologa  
Martedì: 25/10  
Ore: 18.45-20  
Conduce: Laura Scibilia  
psicologa  
[Partecipazione gratuita](#)

## Per uomini e donne adulti

### AO1 - Perché scelgo te?

Riflessioni su come scegliamo il partner per la vita.  
Ciclo di 3 incontri.  
Mercoledì: 21/09 05/10 19/10  
Ore: 18.45-20.00  
Conduce: Francesca Neri  
psicologa psicoterapeuta  
€ 15 a persona

### AO2 - Da me a te: dalla solitudine all'incontro con gli altri.

Gruppo di riflessione e condivisione.  
Ciclo di 4 incontri  
Lunedì: 26/09 10/10 24/10 07/11  
Ore: 20.30-22.00  
Conduce: Elena Santini  
consulente familiare  
€ 15 a persona

### AO3 - L'affettività nelle diverse età della vita

Incontro in unica data  
Mercoledì: 16/11  
Ore: 20.30-22.00  
Conduce: dott.ssa Maria Gabriela Sbiglio - psicologa  
psicoterapeuta  
[Partecipazione gratuita](#)

## Per genitori

### QS - Quale scuola dopo le medie?

Orientamento scolastico. Ciclo di 2 incontri per genitori di preadolescenti e adolescenti alle prese con la scelta della scuola superiore.  
Martedì: 04/10 18/10  
Ore: 18.00-19.30  
Conduce: Laura Scibilia  
psicologa  
[Partecipazione gratuita](#)

### SP - Senti chi parla

Spunti per una comunicazione efficace genitori-figli. Ciclo di 3 incontri per genitori di preadolescenti e adolescenti.  
Giovedì: 03/11 10/11 17/11  
Ore: 20.30-22.00  
Conduce: Roberto Mauri  
psicologo e psicoterapeuta  
[Partecipazione gratuita](#)

### D1 - Un figlio con DSA

Indicazioni per comprendere meglio la diagnosi e spunti per supportare le strategie e il metodo di studio. Incontro in unica data rivolto ai genitori. Giovedì: 15/11  
Ore: 21.00-22.30  
Conduce: Viviana Rossetti  
psicologa psicoterapeuta  
[Partecipazione gratuita](#)

**Il calendario è sempre aggiornato su [www.istitutolacasa.it](http://www.istitutolacasa.it)**

# Dona il tuo 5 x 1000 a Hogar Onlus

INSIEME NELLA SOLIDARIETÀ



HOGAR Onlus



Sostieni i progetti di cooperazione internazionale di Hogar Onlus, l'associazione dei genitori adottivi dell'Istituto La Casa, destinando il tuo 5 x 1000: fai una firma nell'apposito modulo della dichiarazione dei redditi e scrivi il codice fiscale **97 30 11 30 155**

## Non ti costa niente ma ci aiuta tanto



# Sempre in contatto

Dedicaci pochi minuti del tuo tempo, ci darai un aiuto prezioso e ci permetterai di comunicare con te più facilmente. Compila questo coupon e spediscilo via e-mail a [info@istitutolacasa.it](mailto:info@istitutolacasa.it) e rinnova il tuo consenso per l'invio della nostra rivista La Casa.

Nome e Cognome\* \_\_\_\_\_

Nato a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_

Indirizzo\* \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Tel. \_\_\_\_\_ Cell. \_\_\_\_\_ E-mail \_\_\_\_\_

Professione \_\_\_\_\_

(\*dati obbligatori)

Chiedo di ricevere la rivista La Casa news  per Posta  via E-mail  in entrambi i modi  
Il/la sottoscritto/a dichiara di prestare il proprio specifico consenso scritto al trattamento dei propri dati per finalità di marketing diretto per attività quali ad esempio: invio della rivista "La Casa", inviti ad eventi, raccolta fondi, donazioni, invio di newsletter informative, etc.

do il consenso  nego il consenso

Luogo e data \_\_\_\_\_

Firma del dichiarante \_\_\_\_\_

### Informativa ai sensi dell'art. 13 del Regolamento (UE) 2016/679

Il Titolare del trattamento dei dati è l'Associazione ISTITUTO LA CASA; i Suoi dati saranno utilizzati esclusivamente dalla nostra Associazione e da Enti ad essa strettamente collegati.

Si informa che i dati personali conferiti con il presente modulo verranno utilizzati per le finalità strettamente connesse e strumentali alle attività su indicate (per l'informativa estesa contattare il Titolare attraverso i recapiti inseriti nella presente rivista). Il conferimento del consenso al trattamento dei dati personali per le attività indicate è facoltativo. Tuttavia, il mancato o l'errato conferimento dei dati può comportare l'impossibilità di accedere a servizi specifici ed ottenere quanto eventualmente richiesto. In qualsiasi momento potrà esercitare tutti i diritti ai sensi degli artt. 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 20 del Reg. UE 2016/679, per avere informazioni, accesso, portabilità, rettifica, cancellazione o limitazione sul trattamento dei Suoi dati. Tali diritti potranno essere esercitati contattando o inviando comunicazione scritta al Titolare del trattamento: Istituto La Casa - via Colletta 31 - 20135 Milano.



# Proteggiamo le famiglie dalle nuvole della vita



**Aiutaci a riportare il sereno e la gioia di essere famiglia.**

Dal 1943 l'Istituto La Casa apre il suo "tetto" solidale **offrendo accoglienza e supporto alle famiglie**: quelle desiderate, quelle future, quelle vicine e quelle lontane. Attraverso il consultorio e l'orientamento familiare, i corsi e i gruppi, la formazione per gli operatori, l'adozione internazionale, il servizio DSA - Disturbi Specifici dell'Apprendimento, i progetti di cooperazione con

Hogar onlus, il Movimento di incontri matrimoniali L'Anello d'Oro e l'attività culturale ed educativa, l'Istituto La Casa sostiene la famiglia in tutte le fasi della vita. Per continuare e sviluppare queste attività **è necessario il tuo aiuto**. Insieme potremo far diventare più grande il "tetto" de La Casa e proteggere così un numero maggiore di famiglie in difficoltà.

**Per effettuare la tua donazione:**

> c/c postale n. 13191200  
intestato a  
Istituto La Casa

> c/c bancario intestato a  
Istituto La Casa

cod. IBAN:

IT 17 Y 03069 09606 100000  
15537